

Ecco la prima foresta modello

L'area Valdarno Valdisieve scelta per la sperimentazione

— FIRENZE —

LA TOSCANA è la regione più boscosa d'Italia (1 milione e 151.540 ettari, pari al 50,1% della superficie regionale) e non è un caso che nel 2009 abbia aderito alla Rete Internazionale delle foreste modello e poi abbia scelto il territorio dell'Unione dei comuni Valdarno e Valdisieve come area sperimentale per l'istituzione della prima foresta modello. Modalità e tempi di questa struttura sono stati oggetto del meeting che si conclude oggi al Centro Polifunzionale di Rincine (Londa-Firenze) al quale hanno partecipato anche Sonia Martel, direttrice della prima foresta modello del Mediterraneo quella del Monte Urbion in Spagna, e gli assessori all'agricoltura della Toscana Gianni Salvadori e della Castiglia y Leon Alvaro Picardo Nieto.

Nel concreto, appartenere alla Rete delle foreste modello consente alla Toscana di partecipare a un processo permanente di confronto e coordinamento tra diverse zone del mondo caratterizzate da aspetti condivisi, come la bassa densità abitativa, la marginalità socio-economica, la rarefazione dei servizi, ma anche dalla presenza di opportunità ambientali ed economiche.



Tratti comuni nelle foreste toscane. L'obiettivo fondamentale che ci si propone con la «foresta modello» è realizzare una gestione sostenibile a cui partecipano privati ed enti pubblici per valorizzare le risorse boschive. A oggi, in Toscana viene sfruttato meno della metà dell'incremento boschivo annuo, percentuale che deve crescere anche grazie all'adozione della «foresta modello», una sinergia che cancella le stagnazioni burocratiche, potenzia l'accesso ai finanziamenti e promuove un utilizzo del bosco che tutela l'ambiente creando reddito. Un obiettivo ambizioso, ma possibile, come dimostra l'esperienza spagnola. Parlando di obiettivi, la Regione presenterà il rapporto annuale sull'andamento delle attività forestali il 16 dicem-

bre e sarà il momento per verificare se si confermerà l'andamento dello scorso anno. Il rapporto 2009, infatti, era caratterizzato da un segno positivo sotto il profilo occupazionale, con un +4,2% in particolare nelle cooperative boschive con +9%, e produttivo, con l'aumento delle aziende che operano con il bosco (+8,7). Il balzo in avanti era legato soprattutto allo sviluppo della filiera per la produzione di energia da biomasse. Da leggere positivamente anche il bilancio delle produzioni legnose per l'arredamento: al calo delle importazioni, pari al 7,8%, aveva fatto riscontro una lievissima diminuzione delle esportazioni (-2%) con un saldo commerciale positivo (+5%) e in crescita.

Francesca Cavini

+ 4,6%

GLI OCCUPATI

+ 9%

LE COOP BOSCHIVE